

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL RACCOMIGLIATO

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 6.—
Fuori delle Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

La Camera dei Deputati

La Camera non fu in numero; questo è il ritornello obbligato di tutte le corrispondenze dei giornali italiani.

E da una parte si grida allo scandalo, dall'altra si accusano di accidia, di negligenza i deputati; e si minacciano del giudizio severo degli elettori! Valeva la pena che nelle ultime elezioni politiche ci dassimo tante brighe per la riuscita di uno o dell'altro rappresentante del popolo, perchè destra, sinistra e centro, dopo più di un anno si accordassero nel ritenere il Parlamento una superfluità.

Oramai (a che gioverebbe tacerlo?) sono i deputati stessi, gli eletti della nazione, che sfiduciati, ritengono inutile l'opera loro.

Rappresentanti di un ristretto numero di elettori, sentono che il paese non è con essi; rappresentanti gratuiti devono attendere ai loro bisogni, alle loro terre, alle professioni, agli impieghi.

Tuttavia il paese legale continua a mandare gli stessi uomini, come se nulla fosse, e il paese reale crolla le spalle e... e tira via.

Imposte, guerra, marina, amministrazione tutto passa a carriera: se quattro giornali ad ogni qual tratto non contenessero un acerbo predicazzo, si potrebbe credere di vivere nel più soddisfatto dei paesi del globo.

Eppure poco ci vuole a vederlo; le moltitudini, abbandonatesi all'entusiasmo di un giorno, non sono più col sistema dal quale nulla guadagnarono, la borghesia sovraccarica di imposte è profondamente malcontenta — una parte dell'aristocrazia è col Papa; nè essa basta coi banchieri e cogli uomini di Borsa a sostenere tutto il peso dello Stato.

Noi andiamo incontro ad una crisi assai grave, che può ritardare o precipitare secondo mille circostanze; ma che è fatale, se non si provvede ad evitarla.

E per evitare il pericolo noi non vediamo che una via — che un governo sinceramente democratico attui i

principi della democrazia — che il suffragio venga esteso a tutti quelli che sanno scrivere, — che le elezioni succedano senza ingerenze governative, — che i deputati vengano compensati del loro lavoro; — che lo scrutinio sia l'espressione della nazione, non il risultato della influenza d'un grande possidente, o di un piccolo sotto-Prefetto.

Le maggioranze parlamentari hanno rovinato le dinastie di Carlo I, di Carlo X, di Luigi Filippo, di Napoleone III, di Isabella II — noi non possiamo avere nessuna simpatia per la Camera dei deputati d'Italia che finirà, se continua come finora, a gettare la patria in nuovi pericoli, in nuove lotte, forse in nuove rovine.

Caveant Consules!

IV.

DALLE PORTE AL CENTRO

Padova sotterranea

(Appendice)

Varii rispettabili cittadini abitanti in Borgo S. Giovanni si rivolgevano l'altra mattina alla nostra Redazione (Sezione Tecnica) pregandola a voler praticare un sopralluogo in quella località, onde constatare e riferire sul fatto dell'affondamento della via per cedimento del volto del sottoposto condotto, avvenuto la sera innanzi in seguito al passaggio dell'enorme peso di un cavallo montato da un soldato.

La cosa ci parve a tutto prima incredibile, ma dopo averci pensato un poco ci risovvenne che tale contrada era fra quelle che erano state felicitate nell'autunno decorso dalla cosiddetta sistemazione stradale ed allora abbiamo cominciato ad ammettere la cosa come possibile.

Sul sito, alle ore 4 3/4 p. del giorno 25 vi erano alcuni operai intenti ad ultimare i lavori di riatto al volto del tombino ed il bravo casolino che sta là presso ci narrò il fatto, come cioè e qualmente la sera innanzi cavallo e cavaliere fossero spariti sotto la strada a profanare la Dea Cloacina e ci descrisse il cavallo alto e largo cento e più cubiti e l'uomo in corrispondenza, per cui veniva come due volte due fanno cinque spiegato il caso.

Noi però che sappiamo come Ricotti non permette questa taglia di cavalli e di uomini nell'esercito, abbiamo cercato la causa di sì singolare fenomeno e per fortuna senza tanta fatica ci saltò subito all'occhio.

I nuovi tombini si costruiscono pochi centimetri sotto il piano stradale, sistema questo raccomandato da tutti i trattatisti e raccomandabilissimo per maggior facilità di distribuzione al primo strato permeabile del nostro sottosuolo delle sozzure che ivi recapitano — il magro volto senza rifianchi da cui il tombino è ricoperto è così posto in grado di riescire assai sensibile al peso ed alle scosse dei ruotabili; ha poi l'altro avvantaggio che le murature ed il terreno circostante facilmente risentendo per la vicinanza alla crosta stradale gli effetti del gelo e disgelo, viene ad esser posto in condizioni felicissime di durata e stabilità, tanto da assecondare ad ogni disgelo il movimento che gli viene impresso dai felici passanti.

A conferma poi di quanto altra volta dissi ci è grato di poter assicurare che al momento del sopralluogo cioè ore 5 circa dopo che avea cessata la pioggia il sopraddetto tombino era ancora fino al volto ripieno d'acqua stagnante che aspettava per scomparire come al solito di essere assorbita dal suolo. — Prova questa che nei lavori di assanimento Patavino, il condotto della strada non è fatto, perchè l'acqua smaltisca, ma per serbatoio a provvista dei pozzi dopo una buona saturazione nei depositi putrefatti animali e vegetali. — Ci pensi chi deve; altro che Squares! che Cimiteri!

La Redazione in corpo avverte il Municipio che per sua parte in caso avesse qui a svilupparsi il Cholera o qualche altro malanno, essa ha a pieni voti deciso di abbandonar Padova e le sue gentili lettrici.

John Phillips, H. Austin, Dryslett-Dempsey-Billing, John Roe, Brunel, Cabitt, Valker, Haurkaley ecc. ecc. che tanto stadiaste per i grandiosi lavori di assanimento di Londra venite a perfezionarvi nella dotta Padova! (Vedi ultimi dispacci)

Amenità di un Confratello

Un'altra vittima dei repubblicani, Lanza compreso: — hanno fatto impazzire Gualterio.

Corriere Veneto N. 26

„Messer Francesco Domenico Guerrazzi
„in quella sua celebre opera (*L'Asino*) di cui
„è dubbio quale sia il titolo e quale il nome
„dell'autore gli (a Gualterio) diede dell'asino
„vestito da uomo, „

Così l'autore dell'articolo **Un'altra Vittima** nel *Corriere Veneto* N. 26.

Guerrazzi è un'asino? ... e lui???

Il *Corriere* dice che i redattori del *Bacchiglione* «perchè appartengono alla «schiera di coloro che gridano continuamente contro l'inerzia dei ricchi, «contro la gioventù che crede gli agii «della vita dieno diritto all'ozio» non dovrebbe scoraggiare l'egregio giovane che il sullodato *Corriere* «spera ormai di contare fra i suoi collaboratori».

Sta a vedere adesso che poichè vogliamo ed apprezziamo l'attività, dovremo volere che tutti i ricchi si mettano a scrivere articoli!

L'attività non ha da che fare colla vocazione e dovrebbero saperlo i biblici redattori del *Corriere* ed il loro sperato collaboratore.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

II.° Collegio di Padova. — Il *Corriere Veneto* ha un'articolo che pare un sunto del nostro; ma non possiamo passare sotto silenzio questa frase che il nostro confratello rivolge al nostro indirizzo: «Noi non ci associamo certo ai modi con cui il nostro confratello sostiene la sua idea, ma nel fondo essa è così giusta che non ammettiamo dubbio, verrà posta in atto,»

Per fortuna i nostri lettori sono abbastanza numerosi perchè non cada in terreno fertile la gentile insinuazione del nostro carissimo confratello. — Essi potranno vedere e giudicare se noi abbiamo abbandonato in quell'argomento le forme decorose richieste dai riguardi che noi professiamo verso il *deputato Breda*.

Provvedimenti. — Finalmente la nostra Giunta, a cui è affidato dalla legge il compito di provvedere all'osservanza dei Regolamenti, ha pubblicato un avviso ricordando il disposto dell'articolo 139 del Regolamento di Annona, d'Igiene, di Polizia stradale ed ornato in vigore dal 16 aprile 1869.

La stampa cittadina si è occupata abbastanza di tale argomento; la nostra Giunta comincia ora ad occuparsene.

Mentre frattanto approviamo tale operato, raccomandiamo caldamente a chi spetta l'adempimento del prescritto articolo 139, perchè l'Avviso non abbia ad avere la

sorte del Regolamento succitato, il quale dopo due anni e mezzo è una specie di lettera morta, come le famose grida dei governatori spagnuoli a Milano, riportate dal Manzoni.

Un passo alla volta, e chi sa che la nostra Giunta non trovi qualche altro articolo... da far risuscitare.

Contrabbandieri. — Mentre alle porte della città le guardie di finanza speculano colla lente dell'avaro ogni legno che entra, i contrabbandieri vanno apertamente in giro entro le mura coi carretti carichi di caffè, zucchero, ed altra grazia di Dio, e si cacciano su per le scale delle famiglie ad offrire i generi ad un terzo meno del loro prezzo reale, procurando un danno non solo al governo, ma anche agli onesti commercianti.

Noi vorremmo che ci si spiegasse un po' come avviene che un possidente alle porte è visitato con cura come una persona sospetta, mentre i contrabbandi all'ingrosso si compiono impunemente e spudoratamente.

Questua. — L'abbondanza di questuanti nella nostra città è uno dei fatti più vergognosi dei nostri tempi. Non vi è contrada, non vi è ora, che sia libera da tale spettacolo. Deformati, mutilati, pezzenti, si lasciano alle calcagna dei cittadini senza un provvedimento di sorte.

In tutta Milano, in tutta Torino, non si vede un lacero; ma Padova ne è piena. Altro che festa dello Statuto, e sussidio al Teatro Nuovo!!

Teatro Nuovo. — Nel prossimo numero cominceremo la pubblicazione di alcuni nostri articoli riguardanti la questione del Teatro Nuovo, (palpitante d'attualità) nei quali combatteremo, 1. il sussidio del Municipio. 2. la questua provocata dal *Giornale di Padova*; e proporremo un mezzo di salute... che pare impossibile.

CASE OPERAJE

IV.

Ora noi per render pratica la questione prenderemo le mosse dal fissare la classe di operai a cui sia conveniente prima rivolger l'attenzione, e ciò pel principio che *chi troppo abbraccia nulla stringe*; diremo dei suoi mezzi economici, poi tratteremo delle costruzioni adatte, del loro costo, dei siti opportuni all'erezione, ed infine dei modi atti a favorire ed incoraggiarne la speculazione; e se per accelerare di venire ad un primo passo di prova avremo bisogno di ricorrere alla beneficenza, noi faremo appello alla munificenza cittadina e poi diremo ai nostri infallibili, in occasione di festività nazionali, di onomastici, di nascite... «togliete una somma ai bacchanali, alle luminarie, ad inutili spese e dedicatele ad iniziare quest'istituzione, ed avrete ben meritato del paese, perchè avrete cementata la moralità delle classi artiere, avrete fatto degli amici

riconoscenti, avrete creati degli elementi d'ordine civile, dove i vostri errori economici crearono inaspriti nemici.»

Lo stato d'infanzia delle nostre industrie ci toglie di aver ricorso e prender imitazione da ciò che si praticò e si pratica nei grandi centri industriali, e ci esclude a priori di occuparsi degli operai agiati o meglio meno poveri; poche sono le industrie esercitate in grande, pochi gli artieri ben pagati.

Da noi l'artiere, appena sa o crede di sapere il fatto suo, mal compensato dal padrone cerca di mettersi in piedi una bottega, un'officina, nella quale spesso mancante dei necessari strumenti s'ingegna di riprodurre male ciò che il suo padrone e maestro faceva già poco bene, il che determina la concorrenza e quindi l'impossibilità per alcune officine più vecchie di prender uno sviluppo conveniente adatto al progresso che esiste in ogni ramo di produzioni presso le altre nazioni ed anche in qualche città italiana non molto da noi discosta. Questo circolo vizioso non verrà interrotto che da un indirizzo diverso d'idee, quando cioè i principii di associazione, di credito, di divisione del lavoro cesseranno di esser insegne di date riunioni, ma saranno cose reali e positive.

Noi quindi, tolte eccezioni, abbiamo poco agiati padroni di poco prosperi esercizi ed operai poveri.

Ai primi non è per ora anco il caso di dire associatevi, formatevi a seconda delle vostre arti delle grandi officine, dividetevi il lavoro a seconda delle nostre attitudini speciali, e starete meglio dipendenti o salariati dalla vostra stessa associazione di quello che oggi padroni solo delle vostre miserie: e ciò noi diremo, perchè a nostro avviso le istituzioni nuove, per quanto buone anche se seriamente attuate, non possono cambiare uomini già da tempo incamminati per una vecchia via; per ciò, date le condizioni di cose diviene per essi imprescindibile necessità di accoppiare l'abitazione alla bottega, e di rimaner quindi sparsi per la città in quella data contrada, in quella data posizione. Il miglioramento del loro domicilio non può esser per ora che il risultato di una rigorosa sorveglianza dell'autorità municipale, la quale nelle viste della sicurezza, dell'igiene, della moralità potrà e dovrà (con più solerzia non l'abbia fatto fin oggi) imporre ai proprietari i lavori necessari sotto comminatoria di dichiarare a breve termine inabitabile la casa, nè più, nè meno seguendo quel processo sommario che si segue coi fruttivendoli — L'insalubrità di una abitazione reca danni a mille doppi più perniciosi di quello che sia una mela immatura.

Certo che il pronunciato d'inabitabilità deve procedere da una commis-

sione che possa imporre per autorità, per pratica, per scienza vera, non da certe mascherate d'uomini omnibus; il pubblico ha già capito la commedia, conosce a memoria, per averli da sei anni sempre sentiti e letti in tutti gli stampati ufficiali e semi-ufficiali, i nomi di certe celebrità indispensabili ed ogni-scienti, e spesso egli trova trionfante opposizione ai loro pronunciati.

Adunque ci occuperemo dei secondi, cioè degli operai meno agiati, o diciamo pure degli operai poveri che hanno una famiglia, e che dopo dieci o dodici ore di lavoro percepiscono una mercede insufficiente a saziarla.

L'alloggio di questi infelici consiste per lo più in un unico locale ai combinati usi di cucina e di stanza, o di una stanza e di una cucina promiscua che viene loro subaffittata da un affittuale impresario.

In quest'ambiente mal riparato, rare volte in felice esposizione, si svolge la vita di tre o quattro individui. A quest'operaio andate signori teorici legulei riformatori a parlare d'istruzione, e vi mostrerà i figli seminudi; parlategli di magazzini cooperativi, di risparmio, di banche, e vi darà in mano il libretto dei suoi debiti col casolino; andate a rimproverarlo se qualche volta non sa resistere alla tentazione di entrare per riscaldarsi e scacciare gli affanni da un venditore di liquori, e vi mostrerà le fessure delle finestre, delle porte, le gocce d'acqua che gli cadono sul misero tetto, vi farà respirare l'atmosfera che lo circonda, e poi vi darà un espressivo sguardo che vi farà vergognare delle vostre domande.

Sapete cosa paga questo giornaliero per quell'ambiente? — Venticinque lire al semestre — Andate più innanzi; ammettete che si tratti di uno meno povero che abbia una stanza con focolaio e lavandino in buone condizioni di luce ed aria — ebbene egli paga dalle trenta alle trenta cinque lire al semestre — procedete, ammettete che sia ancora meno povero, allora egli ha due ambienti una cucina ed una stanza più o meno grande, ed allora egli paga dalle 45 alle 60 lire al semestre.

Il suo guadagno per ogni giorno di lavoro è dalle lire 1,50 alle lire 2; togliete le feste, le soste che a seconda dell'arte dipendono, oltre che dalla ricerca del lavoro anche dalle vicissitudini atmosferiche, e trascurate pure le malattie; aggiungete il prodotto di qualche particolare lavoro o servizio straordinario che può fornire dopo l'orario di bottega ed alle feste, aggiungete anche il prodotto dell'opera della moglie, quando le cure della famiglia, le sue attitudini e la salute lo permettono; ed avrete sempre che il guadagno complessivo annuo di una famiglia di giornalieri in una media di eventualità varia dalle lire 500 alle 700.

Ora diremo: l'affitto che paga l'o-

peraio varia da 60 a 120, il guadagno da 500 a 700; fatto riflesso che la media dei due elementi si accosta più al limite minimo che al massimo, si potrà senza tema di errare ritenere come termini medii poco discosti dalle condizioni della grande generalità, delle classi di persone che formano il nostro obiettivo — Annuo guadagno L. 600 — annuo affitto L. 80 — Cioè l'affitto fra un settimo ed un ottavo del guadagno; è un limite questo che non può essere superato, quando si vuol riescire pratici, e a questo limite di affitto all'incirca abbiamo subordinato e coordinato i nostri studii tecnici per la risoluzione del quesito.

Addio case isolate o semi-isolate con bagni, con giardini, fatte studiare dalla commissione dell'anno 1865 — addio affitti da L. 185 a 225 — addio, addio per sempre, tanto più volentieri che quelle stanze da 3 metri per 3 metri, per 4 metri, non erano che bugigattoli che avrebbero bastato a rendere mesfitiche le sole vesti dell'operaio imbevute dalla lordura dell'officina; che quei muri di una pietra o di mezza pietra non potevano riparare nè da caldo, nè da freddo — che tutto insomma concorreva a fare condegno accompagnamento alla poca serietà della relazione della commissione. (continua)

Riceviamo la seguente:

Signor direttore del Bacchiglione

Io non saprei con che epiteto chiamare un certo giornale come il *Corriere Veneto* che trova conciliabile colla sua timorata coscienza l'insulto ai morti.

Il caporale Barsanti fu fucilato da un pezzo — aveva giocato una carta, ha perduto ed ha pagato: lo lascino in pace: sappia il *Corriere* che a chi ha scontato la pena non si può più rinfacciare la colpa; trattandosi di un morto poi per chi, come il *Corriere* crede nell'immortalità dell'anima, è atto triviale. — Non per fare confronti, ma per parlare di morti noi abbiamo lasciato in pace il loro Civinini, per quanto ci abbiano rotto i timpani col farne un eroe ed un martire.

Del resto stia certo il *Corriere* che se si dovesse erigere un monumento a Barsanti non sarebbe solo un atto di pietà per quel povero caporale, o una dimostrazione rivoluzionaria, o una protesta contro i giudici che hanno creduto di condannarlo; quel monumento sarebbe fatto soprattutto per eternare la memoria di un governo che ha grazie pei truffatori, pei briganti, e lasciò sei mesi nel supplizio dell'agonia il condannato Barsanti.

La prego sig. Direttore a voler pubblicare questa mia se la trova conforme al programma del *Bacchiglione*, ed intanto ecc.

(segue la firma)

Da un sermone, buffo nel *Corriere Veneto*, togliamo questo brano: ce lo ha trasmesso stenografato il sacristano cui SOLA fides sufficit:

« I primi (1) nella loro stupida debolezza credono in Dio, i secondi (2) lo rinnegano; i primi svolgono le istituzioni del popolo, i secondi le distruggono; i primi cercano di fondare la pace feconda di civiltà, i secondi vogliono la guerra prodotto della barbarie e dell'oscuro scurantismo; i primi edificano, i secondi abbattono; i primi tentano di ripristinare la morale e la poesia dell'anima, che è la fede (1) i secondi spargono lo scetticismo ed il disprezzo in tutto e su tutto; i primi cercano di ripristinare l'amore e la concordia fra cittadini e cittadini, fra il popolo e il clero, fra il governo e il papato e ciò per il benessere e la tranquillità della patria; i secondi invece non vogliono alcuna conciliazione e parlano di lotte continue, di guerre e di discordie civili; i primi avranno la sfrontatezza di rendere l'Italia sempre più forte e rispettata, i secondi invece con i loro insani conati semineranno il ridicolo e raccoglieranno il disprezzo; l'arte in mano di quelli tenterà di risorgere coll'antico fulgore del genio italiano, in mano di questi saranno distrutte le opere del genio e sarà livellata l'arte ad una sola e comune ignoranza; luce di scienza, amore, fede negli uni, luce di petrolio, incredulità, scetticismo negli altri... »

Polonio. « Signore cosa avete letto di bello? »

Amleto. « Parole, Parole, Parole. »
(Shakespeare — Amleto.)

(1) I clericali secondo il *Corriere*.

(2) I liberali secondo il *Corriere*.

CARNIERE

SOMMARIO: Magre notizie, o signori! — Ultimo ricordo della confusione al Casino Pedrocchi — Il Veglione al Concordi — Polemica giornalistica — Il Giornale di Padova contro il *Corriere Veneto* — Il *Corriere Veneto* contro il *Bacchiglione* — Proposta di un bollettino sulla salute del Santo Padre — Gueffi risorti e censura ristabilita — Il Papato viene a Padova — Il Nerone di Cosca — Un ritiro al Sacro Cuore.

Padova non è città che offra ogni giorno copiosa messe di notizie interessanti.

Scorrete le magre colonne dei giornali locali dedicate alla cronaca, e mi saprete dire se vi si gavazza nell'abbondanza.

Il *Giornale di Padova* copre il suo vuoto coi nomi dei sottoscrittori per la Congregazione di Carità; il *Corriere Veneto* s'arrampica su per gli specchi onde tentare dei calembours — il *Bacchiglione* più modesto, tace, o va in cerca di novità fuori delle antenoree mura.

Dopo la babelica confusione di Do-

menica sera al Casino che ha provocato la dimissione della Presidenza e del Consiglio, confusione narrata da un amico che mi rubò la mano, confusione che mi faceva credere di assistere ad una seduta del Parlamento, tanto più che sentiva tuonare un'onorevole con eloquenza bruciante anzichè; che cosa volete raccogliere a Padova?

Forse vi parlerò della bomba che si dice sia stata gettata nel palazzo del conte Luigi Camerini da qualche stolido imitatore delle bombe di felice memoria del Comitato dell'oppio?

O forse volete il resoconto del primo *Veglione* del Concordi, al quale presero parte una cinquantina di persone?

Lasciamo adunque da parte tutte codeste futilità — un'argomento più almeno mi sta dinanzi agli occhi da qualche giorno nella guerra fra i giornali cittadini.

Da una parte il *Giornale di Padova* ed il *Corriere Veneto* fiori della medesima corona... di papaveri che si punzecchiano a vicenda a punte di spillo, guerra intestina, civile, compassionevole — dall'altra il *Bacchiglione* che ha sguainata la durlindana contro al *Corriere*, il restitutore della fede (che è la morale e la poesia dell'anima! buon per gli occhi), senza riflettere che le cose sante non vanno toccate.

Io per vero non riesco a comprendere come il *Corriere*, che vanta tanto timor di Dio, e tanto amore pei Vescovi ammalati, della cui preziosa salute si fa per fino telegrafare, non pubblichi anche un bollettino quotidiano sullo stato del Santissimo Padre, pastore dei popoli, e capo del gregge dei fedeli.

I lettori sarebbero grati al giornale *quello* di tali comunicazioni, e forse gioverebbero — eziandio alla salute dell'anima di qualcuno di essi, salute che riesce tanto cara ai predicatori del *Corriere*.

Ciò che non si è fatto, si può fare; e quando la censura sarà ristabilita in Italia, come lo è pei teatri a Roma, e come venne proposto nel *Corriere* dal signor Tiso Scalfo, un nuovo ingegno rivelato dal giornale neo — cattolico, allora cominceremo a godere quella felicità e quella pace che è desiderabile duri eterna nell'Universo.

Peccato che i *quelli* facciano poco aggio a Padova, città positiva, nemica così dei sermoni come dei paroloni.

Peccato che perfino i consorti, i feroci consorti, non ne vogliono sapere di salmodie, e di beghinismo. — diversamente il *Papato* avrebbe potuto stabilirsi a Padova nel palazzo di qualche patrizio del partito della conciliazione.

Io aveva promesso che sarei uscito dalle mura di Padova, ed eccò che mi vi sono trattenuto anche troppo.

Non vorrei finire senza aver condotto il lettore per un momento a Milano, al Vecchio Teatro Re, dove il signor Pietro Cossa, un giovane Romano, uno della nuova generazione ha fatto rappresentare per molte sere *Nerone*, commedia di getto, originale, splendida, rivelatrice di un vero talento.

Finalmente, si potrebbe esclamare, era tempo che i *Mariti* di Torelli venissero superati nel trionfo finora incontrastato.

Il *Nerone* piacque a tutti i giornalisti milanesi, ciò che riesce a persuadermi sia realmente un bel lavoro, mentre non conosco gente meglio disposta dei giornalisti ad andar d'accordo, neppure se si tratti di grammatica.

In ogni modo questo *Nerone* speriamo lo sentiremo anche noi — e allora se qualche pia anima si scandalizzerà del suo *realismo*, la manderemo in ritiro nel Convento... del Sacro Cuore di Gesù — che sia benedetto!

La Società dei reduci delle patrie battaglie è convocata per oggi (28) alle ore due pom. in generale adunanza nella Sala della Birreria a S. Sofia per comunicazioni della Presidenza, resoconto morale e finanziario e nomina di tutte le cariche sociali.

Cucine economiche. Siamo lieti di annunziare che col primo febbrajo p. v. alle ore 10 sarà aperta la prima cucina economica nel locale del mercato dei bozzoli (piazza Capitanisto).

La Società d'Allegria e Beneficenza vi concorre col dare un capitale d'impianto;

vi concorre il Municipio col dare intanto provvisoriamente locale ed utensili, vi concorre anche il Magazzino Cooperativo degli Operai.

Si venderà la minestra a dieci centesimi, la carne per venti centesimi alla porzione, un pane a 5 centesimi, e vi sarà anche un bicchiere di vino per cinque Centesimi.

Se questa prima cucina che dobbiamo alla beneficenza prenda piede, come speriamo, potranno sorgerne altre che sieno effetto esclusivamente del risparmio e della associazione degli operai.

Ultimi Dispacci

27 ore 10 ant. Borgo S. Gio.

Acqua tombini stradali ancora stagnante da ieri ribassata qualche centimetro, sotto suolo saturo umidità stenta assorbirla.

Cittadini esultanti purezza acqua pozzi.

27 ore 8 pom. Padova.

Riceviamo da vari punti città tributi lode lavori sistemazione stradale, per purezza acqua pozzi ed umidità cantine.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

Unico a Padova

Viglietti da Visita (sistema Leboyer)

L. 2 al Cento

caratteri e colori a scelta

ESECUZIONE 5 MINUTI

nella Libreria e Cartoleria al Municipio

per due mesi

CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.